

**PALABRESCIA.** Un migliaio di persone per «Aria precaria»

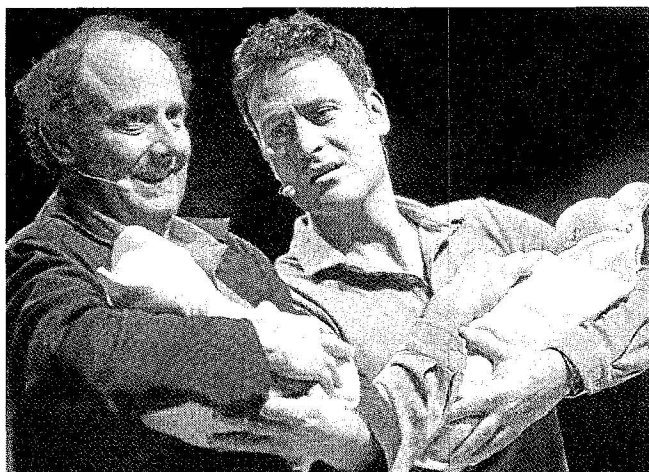
# Ale e Franz, il ritorno Il destino è precario

Il quotidiano nel mirino del duo comico televisivo

**Alessandro Faliva**

«Aria precaria», risate sicure. Lo show di Ale e Franz conquista anche il pubblico bresciano: mille spettatori venerdì sera al Palabrescia di via San Zenone per applaudire il duo milanese, tornato a calcare le scene teatrali con uno spettacolo di circa due ore costruito su un umorismo pungente che mette alla berlina i luoghi comuni e le piccole manie di tutti i giorni di un'umanità rubata alla vita o in attesa di rientrarvi.

Si apre proprio così «Aria precaria», con i due attori in attesa di reincarnarsi. Due persone che solo apparentemente non si conoscono, in realtà l'uno è stato vittima dell'altro. Franz, un tempo iguana, è stato vittima delle crudeltà dell'architetto Ale, morto nella vasca da bagno proprio per la vendetta della sua amata iguana. Il destino vuole che ora l'iguana sia destinata a reincarnarsi in cacciatore di elefanti e l'architetto in elefante, salvo sorpresa dell'ultimo minuto con la distribuzione delle buste, come nella trasmissione televisiva dei pacchi. La vita nel suo sorgere e nel suo manifestarsi fa da filo conduttore alle varie scene di cui si compo-



Ale e Franz si cimentano con la vita e la sua incertezza

ne lo spettacolo. Ci sono le sedie bianche per i due padri in attesa del loro presunto primo nascituro, ed anche in questo caso il gioco degli affiatatissimi Ale e Franz è tutto orchestrato sull'incertezza della paternità e sui tic di un'attesa. Senza dimenticare l'immane scambio di battute sulla panchina, che fa parte dei dieci quadri che aprono il sipario su altrettanti frammenti di vita. Lo stesso meccanismo si ripropone nella scena esilarante dei due pensionati che se la prendono col mondo mentre giocano a carte. In un alternarsi di ironia mai volgare, fra intendimenti linguistici e giochi

di parole, lo spettacolo si sviluppa mescolando il surreale, la caricatura e la lucida analisi di momenti di precarietà umana. In uno spettacolo dal meccanismo ben oliato stride l'eccesso di alcuni tormentoni, che allungano oltremodo certi sketch. A parte questo, «Aria precaria» non perde in ritmo e comicità, e sa dare al pubblico quello che il pubblico si attende, ovvero due ore filate di battute, freddure e situazioni paradossali, che finiscono con esserlo proprio perché rubate ad una quotidianità un po' squinternata ma mai troppo lontana dalla realtà. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA